

Occhetto apre a Bologna la campagna elettorale del 6 maggio

Un voto per sbloccare la democrazia

sempre combattuto contro le distorsioni, i freni e le controposizioni ideologiche e in favore degli interessi reali del popolo italiano. Un movimento che è stato, al di là di ogni differenza, forza integrante e decisiva prima per costruire la democrazia italiana, poi per difenderla e svilupparla e oggi deve esser per dar corso a una nuova fase della nostra vita civile e sociale.

È alla luce di questa nostra storia e di questa nostra volontà, che abbiamo voluto aprire un capitolo nuovo, promuovendo la creazione di una nuova formazione politica riformatrice. Non abbiamo certo deciso di autocicloglierci o di autoannullarci. Chi può credere che si voglia e si possa annullare tutto ciò che noi qui siamo, che voi qui siete? No tutto ciò non sarà mai annullato. Sono gli altri che da tempo, e a ogni elezione, cercano di indebolire una grande forza democratica, autonoma, libera.

Ma tutti costoro possono star certi che, come ogni altra volta, siamo pronti a ribattere colpo su colpo. E da parte nostra, quel che vogliamo fare è punire lo strapotere che domina la società italiana. Dobbiamo farlo noi. Possiamo farlo solo noi. Altro che liquidarci, dunque? Noi vogliamo creare la grande forza popolare e riformatrice per l'Italia che si av-

una nuova grande politica di solidarietà. Lo diciamo pensando ai profughi armeni e alle loro sofferenze così come ai barbari eccidi in Transilvania. Ma lo diciamo anche guardando a quel che accade in Inghilterra, nel regno della signora Thatcher dove dopo un decennio di rampantismo, di arricchimenti facili, di egoismi sfrenati che hanno offuscato tradizioni civili e valori di solidarietà, si è esplosa la protesta, la rivolta popolare. E lo diciamo, anche guardando alla politica del cancelliere Kohl, che già si rimangia le promesse fatte ai tedeschi orientali. Ben presto i tedeschi orientali apprenderanno il mito dell'Occidente e farò, che il mito dell'Occidente può essere un miraggio che come tutti i miraggi, scompare quando lo si è raggiunto. E che a Berlino a Dresda e a Lipsia saranno assai più numerosi i disoccupati che le Mercedes in circolazione. Anche lì potrebbe nascere disillusione e con la disillusione la rabbia. E protesta e rabbia potrebbero crescere anche da noi anche in Italia. Perciò diciamo che non si può parlare, come fa la Dc, di solidarietà, se si è d'accordo con la signora Thatcher e col signor Helmut Kohl. Diciamo che denunciamo i drammi dell'Est non significa fare alcuno scontro sulle ingiustizie e sulle distorsioni dell'Occidente. Affermiamo che è illusorio e pericoloso celebrare i fasti del capitalismo di fronte al crollo del socialismo reale. E che è invece necessario lanciare un nuovo messaggio di civiltà. Un messaggio che dica che è solo dall'incontro tra diverse culture, dall'incontro tra Occidente e Oriente, è solo dando vita a uno sviluppo qualitativamente diverso, più umano e più giusto, è solo costruendo una economia mondiale fondata sulla collaborazione, sulla solidarietà facendo vivere insieme e non contrapponendo gli ideali di libertà e di eguaglianza, che si potrà veramente costruire un mondo nuovo. Perciò diciamo che un nuovo inizio si può e si deve tentare. Ma che cosa significa lavoro per questa prospettiva, oggi qui, in Italia? Significa innanzitutto rompere quel muro di sfiducia che nonostante i traguardi di benessere raggiunti, si diffonde nel paese e che è dato dall'idea di essere lasciati alla deriva da una classe dirigente che consente lassù sprechi ed è incapace di garantire i diritti, di assicurare giustizia, di suscitare e valorizzare le energie migliori della società. Significa cancellare, quella sfiducia che genera malumori, chiusure corporative e che può produrre esasperazione e rabbia superando quell'abitudine morale che produce i fenomeni come quelli, così dolorosi delle morti del sabato sera. Va bene il palloncino, ben vengano misure di controllo e di prevenzione di questo genere. Purché non si pensi di rispondere con il palloncino alla crisi di valori, all'inquietudine di una generazione e di tutto un paese. A questo deve rispondere, oggi, la politica. La politica è chiamata a dare l'esempio. Non si può rispondere ai guasti profondi della nostra vita civile e sociale, a grandi flogellazioni come la droga, a problemi come quelli dell'ambiente, alle migrazioni bibliche che si annunciano e che costituiscono una questione sociale di proporzioni enormi, con la politica di questi anni, con la logica delle spartizioni, delle lottizzazioni, del valzer delle poltrone, del rimpallo di responsabilità. E naturalmente non si può rispondere a questi problemi neanche con l'esercito e la manna! Non Occorre uno scatto. È necessario suscitare nuova fiducia e offrire una nuova credibilità e diverse prospettive. Per anni si è parlato di governabilità. Essa si è però dimostrata una incapacità di governare. Si sono lasciati crescere squilibri ed emarginazioni alle vecchie forme di potere: se ne sono aggiunte di nuove allo sfruttamento di luoghi di lavoro si sono sommate nuove forme di dominio legate al controllo dell'informazione e dei saperi, quartieri e città sono stati abbandonati a se stessi si è lasciato così com'era un sistema fiscale vergososo e si è portato il paese sull'orlo della bancarotta.

ora di dire che quella governabilità ha fatto fallimento. È ora di dire, con il voto che ha fatto fallimento la governabilità intesa come delega dei cittadini ai vertici dei partiti e come delega di questi ai grandi centri economico-finanziari. È dunque di qui che bisogna partire. Ritornando le deleghe in bianco. Ritornando il potere ai cittadini. Per questo noi diciamo che si deve affermare una nuova idea una nuova pratica del governo reale che occorre, è sempre più necessaria a una democrazia governante che si fonda su un più diretto potere di decisione dei cittadini, di cui è la realmente risultata di ciascuno di voi perché poggi sulla possibilità, per i cittadini, di decidere dei programmi, dei governi, nazionali e locali. Non si va al cuore dei mali politici del nostro paese se non si consente ai cittadini di esercitare il loro peso reale nelle decisioni e di riguardare da vicino, se non si riforma alle radici un sistema dei partiti sempre più centralizzato e senza alternative. Solo così si potrà dar voce alla società civile. Solo così si potranno dare nuove prospettive a Italia.

La Dc parla, nella sua campagna elettorale, della crescita e onomica conosciuta dal paese. Noi rispondiamo che la crescita indubbiamente vi è stata. A quali costi però? Ma soprattutto rispondiamo che la crescita più diffusa, più equilibrata più legata a un reale progresso civile e culturale delle popolazioni vi è stata in quelle regioni da noi amministrare - come in questa Emilia Romagna - in cui maggiormente hanno potuto operare i poteri locali. E badate questo non lo diciamo solo noi. Lo dicono molti dei più recenti studi anagenici sui modelli di sviluppo economico-sociale. Non è propaganda. È l'indicazione di una via da seguire. Naturalmente noi siamo ben consapevoli di che ciò che qui si è realizzato è una base e non un punto di arrivo, che anche qui la sinistra deve inventare cose nuove, che la realtà impone scelte diverse dal passato, perché la sinistra a differenza della Dc, non si limita a gestire il proprio potere ma vuole sempre innovare. Per questo diciamo che oggi anche qui in Emilia Romagna è necessario pas-

La nostra democrazia incomincia ad essere rinnovata, infrenata, infreddita, infreddita una rinnovata linea vitale. È necessaria una politica che metta in primo piano i diritti dei cittadini che voglia superare le diseguaglianze e che si fondi su una gestione oculata e sana delle risorse finanziarie su una azione progettuale e lungimirante dello Stato a livello nazionale e a livello locale. Perciò ci siamo messi in gioco. Perciò il voto del 6 maggio può essere decisivo. Perché esso può premiare una forza qual è la nostra che cerca vie nuove che vuole sbloccare l'immobilismo del sistema politico italiano che vuole rafforzare le autonomie locali e dare più potere ai cittadini. Per questo occorre battere il qualunquismo delle liste demagogiche localiste, razziste, che di donano il paese e rendono corporativo incivile e priva di senso la democrazia. È in campo una grande proposta di rifondazione della sinistra oggi si vota anche per dare forza a questa proposta. Per dare forza a un partito che, qui a Bologna come in tante altre città italiane si è impegnato a presentare liste aperte a personalità di diversa sensibilità culturale e politica ma unite dalla volontà di operare per una amministrazione intelligente, onesta, che realizzi nei fatti i programmi annunciati che si batte per una nuova qualità sociale e ambientale della vita delle nostre città. Riforma istituzionale, riforma della politica, lotta per i diritti dei cittadini il nostro è un grande progetto democratico e di libertà. Un progetto che significa anche pluralismo dell'informazione autonomia del potere giudiziario democrazia economica. Noi vogliamo chiamare a una responsabilità nuova tutti i cittadini renderli protagonisti e arbitri delle grandi scelte politiche e della formazione dei governi. Perciò ci battiamo per una riforma elettorale che tolga potere alle manovre, ai giochi agli abusi di tutti i partiti e che consenta agli elettori di scegliere programmi e governi. Si tratta di rendere governante la democrazia ma per noi questo è possibile solo se si parte dalla base, dal Paese reale.

Noi vogliamo che il nostro partito, che la nuova formazione politica cui caremo vita divenga promotrice di questo progetto di rinnovamento democratico. Tutte le forze politiche che devono cambiare profondamente, devono liberarsi da pregiudiziali discriminazioni cristallizzazioni del potere che hanno finito col pesare sempre più sulla società. Un nuovo inizio si impone dunque a tutti. È necessaria una grande e generale "costituente" della democrazia italiana. Noi proprio perché vogliamo continuare ad essere quel che siamo sempre stati, il partito del cambiamento e del progresso, abbiamo voluto essere i più pronti e i più aperti nel metterci in campo e nel rinnovare noi stessi. E oggi lanciamo un grande messaggio unitario alle forze riformatrici sociali, culturali, economiche. Al paese. Costruiamo una nuova alleanza riformatrice! Diamo forza alla nuova forza politica riformatrice. Abbiamo aperto una breccia nel vecchio sistema politico. Questa breccia deve divenire una strada ampia. La strada del rinnovamento morale e civile della politica italiana. La strada dell'unità delle sinistre democratiche. La strada dell'alternativa.

Noi mettiamo a disposizione di questa impresa tutta la nostra volontà, tutta la nostra capacità di lotta di organizzazione, di governo. Chiediamo ai cittadini un segnale di incoraggiamento, un voto utile contro la vecchia politica, un voto di speranza, un voto per cambiare. Un voto per costruire l'Italia del futuro. Un'Italia libera, giusta, pacifica, democratica.

Il 6 maggio voterete per questo, voterete per noi voterete per la lista delle 2 Torri.

Compagni, veniamo, come voi sapete, da un grande e appassionato congresso, che ha posto una forza nuova e vitale come è la nostra al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed europea, al centro di un appassionato e sofferto confronto che, si può dire è entrato in grande parte delle famiglie italiane, veniamo da un congresso nel quale abbiamo avanzato una chiara e coraggiosa proposta di rinnovamento di noi stessi, della politica e dello Stato italiani. Si tratta di una proposta che va all'altico, che non cede di fronte a coloro che non vogliono una sinistra forte e unita, perché è una proposta fondata sui valori di libertà, di giustizia, sul valore di una nuova, effettiva solidarietà, su un nuovo senso di comunità, su una proposta che guarda agli ultimi, a coloro che sono abbandonati a se stessi, dimenticati o senza speranza, isolati in un mondo di lupi rampanti.

Una proposta, dunque, fondata soprattutto sulla speranza di cambiamento che sale dalla società civile, di sblocco di una situazione politica sempre più confusa e stagnante, che intende dare una prospettiva a quanti vogliono vedere le forze di progresso governare questo paese. Per questo, noi ci siamo rivolti e ci rivolgiamo all'Italia, e soprattutto all'Italia che non accetta più uno Stato inefficiente, preda di gruppi e corporazioni, che non accetta e disprezza, che non ne può più di una politica impotente spesso incompetente, sempre risiosa e allora corrotta. Ci rivolgiamo all'Italia stanca di parole cui non seguono fatti, di diritti stabiliti e mai rispettati, di un potere debole con i forti e protervo con i deboli.

Noi ci siamo rivolti e ci rivolgiamo a tutti coloro che vogliono cambiare, che non accettano più il eterno ritorno del pentapartito, che dicono no all'attuale sistema di potere, che pensano che si può e si deve sbloccare il sistema politico e arrivare a una alternativa. Noi vogliamo e possiamo dare voce e rappresentare tutte queste forze, che se si uniscono sono numerose e ricche di energie e che perciò possono opporsi a un destino di decadenza del paese e di degrado del tessuto civile, sociale e morale della nazione. La nostra proposta ha suscitato grande interesse. Essa ci consente di dire che siamo oggi la vera cosa nuova nella vita politica italiana, la vera novità di questa campagna elettorale. Sì, guardatevi attorno, nel panorama politico italiano ebbene, che cosa c'è di più nuovo, quale forza politica è più in movimento della nostra? Noi ci siamo mossi, abbiamo avanzato l'idea coraggiosa di dar vita a una nuova formazione politica della sinistra proprio perché, per primi e più di ogni altro partito italiano, abbiamo avvertito che il mondo sta cambiando, che non si può star fermi se si vuole costruire un futuro per il nostro paese e per il nostro popolo, che le idee e gli schemi del passato non servono più. La nostra iniziativa ha già cominciato a smuovere la situazione politica italiana e molti segnali ci dicono che essa ha trovato e può trovare interlocutori dentro e fuori i partiti.

La funzione avviata nel Psi è, da questo punto di vista, significativa, è stata ed è seguita da noi con grande attenzione e può creare le premesse per nuovi rapporti a sinistra e per l'alternativa. Così pure manifestiamo interesse per tutte quelle iniziative dei cattolici democratici che possano muoversi lungo una linea riformatrice e per i toni critici che si manifestano nell'area laica contro i guasti dell'attuale sistema di potere e i danni provocati dall'immobilismo politico. Noi, dunque abbiamo avvicinato il tempo politico all'alternativa. Non è più quell'araba fenice di cui parlava Craxi, ma qualcosa che si può realizzare che può essere messa all'ordine del giorno della politica italiana. In questo senso registriamo anche i nuovi accenti delle forze economiche più dinamiche, che quelli, come ha di recente affermato il presidente dei giovani industriali, guardano con interesse alle nostre proposte sui rapporti tra politica ed economia e alla prospettiva di una alternativa, in tempi non stornati ma politici.

Tutto ciò costituisce qualcosa di positivo che potrà far maturare nuovi frutti politici se manterremo la nostra iniziativa, se crescerà la nostra forza,

Riapertura Emissione
MARZO '90
BTP
BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° marzo 1990 e scadenza 1° marzo 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo d'emissione di 95,85%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 dell'11 aprile.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Le prenotazioni devono pertanto essere effettuate al prezzo di 95,85% maggiorato di almeno 5 centesimi; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 aprile al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° marzo 1990, all'atto del regolamento dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

Periodo di prenotazione per il pubblico:
fino all'11 aprile

Prezzo di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rendimento annuo massimo Lordo %	Netto %
95,85	0,05	14,35	12,53